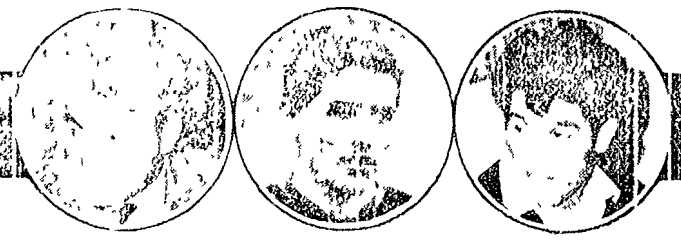


ORE 24

Sul mercato del calcio è calata la tela

Furiosamente, spesso ferocemente, ma in bello stile

Gimondi ha sempre dominato il campo

La classifica del «Tour» è lo specchio della verità - Per Gimondi è iniziata la lunga (e ricca) serie delle giostre: settanta riunioni per 35 milioni

Dal nostro inviato

PARIGI 15

Ci rimane negli occhi e nel cuore la magia della vittoria del campione di Gimondi sulla pista del «Parco dei Principi» dopo tre giorni ha condotto — trionfalmente — la sua fantastica avventura che durava ventitre giorni per un conto di quattromila e più chilometri. Il contributo della Salvarani si è concretato in un tatticamente finish del tutto da una progressione che è potente, rifinita dal tempo di cronometro al filo le 45 Ora è giusto che si dica che rappresenta davvero una vittoria di tutta la squadra che ha saputo sfruttare il momento per schiacciare finalmente il suo rivale Poulidor battuto di 1'05 — si lascia ra comare a una perdita totale 1'24

Ma c'è altro da dire su un po' non danno [illegible] l'idea della superiorità del vincitore del «Tour» sugli avversari per lui tutto o quasi nuovi. Cammin facendo nella buona e grama sorte [illegible] la soluzione di continuità Gimondi ha furiosamente e spesso ferocemente (sempre però in bello stile) comandato e dominato il campo. Egli, cioè è uscito con le sue fresche energie e la gagliardia il valore e l'efficacia di una superba, e spietata combattività che gli hanno regalato la grande immensa toccante soddisfazione dell'applauso generale della folla. L'alta considerazione dei tecnici e l'entusiastico consenso dei critici. Anquetil giustamente dichiara che non sa se Gimondi è il super campione della moderna epoca del ciclismo. Tuttavia il caro amico e illustre collaboratore nostro ha dichiarato che Gimondi è fenomenale. E sapete le. Dagli atleti straordinari eccezionali ci si può attendere qualunque exploit qualsiasi impresa.

Intanto c'è il successo nel «Tour». Il ragazzo che per singolari vicende (forfait di Maurier rinuncie di Fantinato e Balmamion crollo di Adorni) ha assunto il potere e l'autorità della pattuglia organizzata e diretta da Pezzi è stato come ha ben detto Goddet la rivelazione essenziale della più importante e famosa gara a tappe del mondo. Assente Anquetil che era rimasto uomo fare il gruppo dei favoriti risultava grosso vario. Adorni Bahamontes Wolfshohl Motta Den Hartog Van Looy Janssen Simpson Jimenez Anglade Pere Francis [illegible] — sulla carta s'intende — notevoli possibilità d'affermazione. E si pensava che Adorni si mettesse le ali ai piedi come Mercurio. Veniva dal successo nel «Giro» no?

Comunque il favorito appariva Poulidor un corridore ragguardevole collaudato (troppo afferma ora Anquetil) e Wolfshohl a parte ottimamente spalleggiato dalla squadra. Inoltre era facile capire che Poulidor avrebbe trovato anche altra ancora perché gli interessi della squadra «Parisien Libere» e di Dons et Loisirs la rinascita dell'operazione «Poupou» Purtroppo per loro (Poulidor Goddet Leviran e il signor 0 per cento) se Sedrina giungeva Gimondi che fracassava appunto con il sorriso sulle labbra.

Si è rilevante il numero delle vittime del «Tour» per colpa specialmente dei pungenti e salti dell'uomo che ha preso il vello d'oro a Rouen ha perso a La Rochelle se le riconquistato a Pagneres e ha portato a Parigi. E affondato ripetiamo Adorni che ha confermato di aver dei limiti di robustezza. E la triste sorte di Adorni l'hanno subita Bahamontes Wolfshohl Den Hartog Simpson e quel Van De Kerkhove sulla cui promessa riata si giurava. Il primo Bahamontes è pieno di acciacchi. Il secondo Wolfshohl cadeva con il movimento. Il terzo Den Hartog è un frutto primaverile. Il quarto Simpson assomiglia a Wolfshohl. E gli altri?

La classifica del «Tour» è lo specchio della verità. Poulidor se pazzeggiato e a Parigi che per la prima volta ha fischiato e che lo definisce com. Belmondo [illegible] secondo. Quindi ecco Motta che commenta la sua prestazione (per noi ottima nel complesso) «Sono contento che abbia vinto un italiano lo penso. Forse un accordo con Gimondi non gli avrebbe nuociuto. Sempre Anglade il solito buon figurante. Poi c'è Lebaube che non è più una promessa. Fiorenzo Pere Francis protagonista della fuga fiume di Barcellona e basta. A tratti si è visto un efficace De Rosso. Mentre Brands ha volentieri sostenuto il treno del pattuglione. Janssen che l'ha spuntata nella lotta per il miglior punteggio e darà un elemento di qualità. Più che sufficiente Fontana. Prezioso Pambianco regista in marcia del drappello di Gimondi. E del magnifico dirotto commovente comportamento dei oregari della «Salvarani» e dell'«Lynis Molte, questo è tutto e mi domando se oggi tu avresti potuto batterlo»

PARIS JOUR annuncia con un titolo di prima pagina «Formidable questo Gimondi». Il giornale ricorda che prima della partenza nella tappa a cronometro di Versailles Gimondi era andato a salutare amichevolmente Poulidor e così commenta il fatto «Bel gesto che aggiunto alla serenità ed ai mezzi eccezionali del campione lombardo lo avvicina a Coppi nello spirito del pubblico»

Il giornale non esita ad affermare che Gimondi è il degno successore di Gino Bartali e di Fausto Coppi «il campione che l'Italia attendeva da 10 anni»

LE PARISIEN LIBERE afferma da parte sua «Felice Gimondi, sorprendente per regolarità ha dato nella gara a cronometro la smagliante dimostrazione della sua superiorità»

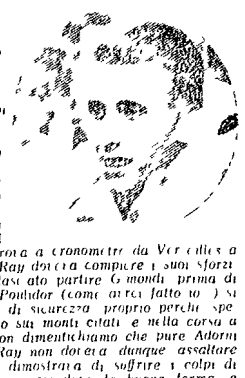
LE PARISIEN pubblica un articolo del co-direttore del Tour Felix Levitan il quale dichiara che Parigi ha riservato a Gimondi un trionfo degno di quelli che la Roma antica riserviva ai Cesari ed aggiunge «Grande per il suo valore fisico eccezionale per le sue qualità morali sorprendente per la sua modestia appassionante per il suo carattere. Gimondi è un atleta nuovo che nessun dubbio può intaccare un uomo che vuol rimanere tale e che già rifiuta di lasciarsi inebriare dall'incenso della gloria»

Infine il quotidiano comunista L'HUMANITE riferendosi ai cartelloni agitati dai tifosi italiani al Parc des Princes sui quali si leggeva «Gimondi sei grande come Coppi» e dopo aver sottolineato che «Si Felice è grande» aggiunge «Grande come Coppi? Non affrettiamoci. Aspettiamo. Ma è difficile resistere all'entusiasmo che provoca in noi Gimondi con la sua gentilezza il suo garbo ed anche con il suo temperamento e la sua grinta sulla bicicletta»

Esclusivo per l'Unità

Le confidenze di Anquetil

Poulidor: nessun errore



PARIGI 15

Bisogna diffidare degli amici tutti quelli che in questi ultimi anni hanno dimostrato cifre e fatti alla mano che Poulidor avrebbe vinto tutti i «Tours» sono oggi i suoi più intransigenti nemici ed assommano già gli errori che secondo loro Ray ha commesso

Io credo invece che Poulidor abbia disputato il «Tour» come egli doveva per vincerlo. Si era fissato i punti strategici il Ventoux il Revard e la prova a cronometro da Versailles a Parigi. E la non altro. Ray doveva compiere i suoi sforzi. Gli si rimproverò d'aver lasciato partire Gimondi prima di Reims e di Rouen ma Poulidor (come avrei fatto io) si tiene a entro i certi limiti di sicurezza proprio perché sperava di guadagnare terreno sui monti citati e nella corsa a tappe di Parigi. E poi non dimentichiamo che pure Adorni era un favorito assoluto. Ray non doveva dunque assaltare ciecamente. D'altra parte dimostrava di soffrire i colpi di Gimondi. Vuol dire che non possedeva la buona forma e — naturalmente — si giustifica di più la sua prudenza. Senza niente togliere ai meriti tanti e grandi di Gimondi che considero davvero un fenomeno io credo di poter affermare che il Poulidor del «Dauphine» si sarebbe comportato meglio sul Ventoux sul Revard e nella Versailles Parigi.

Allora non è la tattica applicata da Ray che dev'essere messa in discussione. A parere mio ripeto il campione non ha commesso errori. Egli potrebbe ricominciare. Applicando lo stesso piano con i medesimi avversari. E affermarsi. E' tutta una questione di riserve di punch. Di nervi. E' semplice esclamare «Poulidor doveva attaccare prima». Ray non ne aveva intenzione. E quindi gli sono mancate le forze. Era dal Tourmalet che si sapeva Poulidor vulnerabile non tanto in ragione del metodo scelto quanto in funzione dei mezzi di cui disponeva per applicarlo.

Infatti fino al Ventoux il suo ritardo non è mai stato catastrofico. Lassù però sulla terribile montagna fallì uno dei suoi appuntamenti non distanziando sufficientemente Gimondi. 1'38. Ghene sarebbero occorsi almeno tre o quattro.

E il seguito era logico scontato. In definitiva nel «Tour» Ray non ha sbagliato ha pagato — insisto — gli impegni in tante gare a tappe all'inizio della stagione. L'anno passato io ho rischiato di perdere il «Tour» per aver lasciato troppe energie nel «Giro».

(Confidenze raccolte da ATTILIO CAMORIANO)

Concorde la stampa francese

«Gimondi è un campione»

PARIGI 15

La vittoria di Gimondi al «Tour» è stata accolta con una eccezionale unanimità di consensi dalla stampa e dall'opinione pubblica francese.

L'EQUIPE giornale organizzatore del «Tour» in un titolo a caratteri cubitali scrive «Gimondi, spietato verso Poulidor una minaccia per Anquetil nel 1966».

Il direttore del giornale Jacques Goddet scrive fra l'altro «Gimondi ha imposto la sua classe il suo valore atletico nel corso di una prova di verità assoluta e proprio nel giorno della decisione finale. Gimondi ieri è diventato Gimondi un campione il quale — quali che siano le sue analogie con i più grandi e soprattutto con i più completi — ha imposto la propria personalità. Un campione per tutta una carriera».

LA NATION afferma che «Gimondi si è imposto come un grande campione forse degno di Jacques Anquetil».

LE FIGARO definito Gimondi «un grande vincitore» prosegue «Il lombardo aggiunge alle sue qualità atletiche un sangue freddo una maturità di spirito che sono in contrasto con il suo aspetto di estrema gioventù. In ciò si avverte indubbiamente l'edere l'influenza esercitata da Vittorio Adorni». E ancora «Il più difficile rimane ancora da fare. Felice Gimondi possiede la salute indispensabile per resistere ai molteplici obblighi di un campione? Sin da ora egli deve far fronte a settanta impegni».

L'AURORE pubblica un grosso titolo «Felice Gimondi il più giovane vincitore del dopoguerra si deve porre sulla stessa linea di Anquetil e di Coppi i quali prima di lui, furono i soli a trionfare al loro debutto nel Tour».

Seguito L'AURORE riferisce poi una frase detta da Poulidor ad Anquetil frase molto significativa «Io ero in perfetta forma — ha detto Ray — ma Gimondi era in una forma migliore, questo è tutto e mi domando se oggi tu avresti potuto batterlo»

PARIS JOUR annuncia con un titolo di prima pagina «Formidable questo Gimondi». Il giornale ricorda che prima della partenza nella tappa a cronometro di Versailles Gimondi era andato a salutare amichevolmente Poulidor e così commenta il fatto «Bel gesto che aggiunto alla serenità ed ai mezzi eccezionali del campione lombardo lo avvicina a Coppi nello spirito del pubblico»

Il giornale non esita ad affermare che Gimondi è il degno successore di Gino Bartali e di Fausto Coppi «il campione che l'Italia attendeva da 10 anni»

LE PARISIEN LIBERE afferma da parte sua «Felice Gimondi, sorprendente per regolarità ha dato nella gara a cronometro la smagliante dimostrazione della sua superiorità»

LE PARISIEN pubblica un articolo del co-direttore del Tour Felix Levitan il quale dichiara che Parigi ha riservato a Gimondi un trionfo degno di quelli che la Roma antica riserviva ai Cesari ed aggiunge «Grande per il suo valore fisico eccezionale per le sue qualità morali sorprendente per la sua modestia appassionante per il suo carattere. Gimondi è un atleta nuovo che nessun dubbio può intaccare un uomo che vuol rimanere tale e che già rifiuta di lasciarsi inebriare dall'incenso della gloria»

Infine il quotidiano comunista L'HUMANITE riferendosi ai cartelloni agitati dai tifosi italiani al Parc des Princes sui quali si leggeva «Gimondi sei grande come Coppi» e dopo aver sottolineato che «Si Felice è grande» aggiunge «Grande come Coppi? Non affrettiamoci. Aspettiamo. Ma è difficile resistere all'entusiasmo che provoca in noi Gimondi con la sua gentilezza il suo garbo ed anche con il suo temperamento e la sua grinta sulla bicicletta»

Prime delusioni per Riva: il vice presidente Carraro si è dimesso per solidarietà con Viani e il Commissario della Lega ha riconosciuto valida la trattativa di Viani con il presidente del Cagliari

Franchi: «Gallardo resta al Cagliari»

Dalla nostra redazione

MILANO 15

[illegible] Non [illegible] il Comune [illegible] tipo [illegible] ha [illegible] [illegible] [illegible]